

# Le conclusioni della Commissione di inchiesta sullo scandalo dell'Anonima, ed i suoi retroscena

51 testimoni interrogati - Il traffico intorno alla costruzione di chiese e parrocchie - Interessi dal 40 al 100 per cento - 200 opere per 3 miliardi di lire - Su 483 intermediari, 302 religiosi e 181 laici - Giuffrè deve ancora 2 miliardi più 1.800 milioni di interessi - Come fu soffocata l'inchiesta della Guardia di Finanza - Gravi responsabilità del col. Bernard - La leggerezza del gen. Rostagno dopo l'intervento del cappuccino - Nessuna infrazione fu contestata ai preti evasori del fisco - Severe espressioni nei confronti del ministro Preti sia per la sua attività di fronte allo scandalo sia per la "fuga", del memoriale - Le lacune nelle indagini di polizia - La commissione chiede la modifica della legge bancaria e la repressione delle società usuarie

Ecco il testo integrale delle conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta per le indagini sull'Anonima banchiera.

## La mozione del P.C.I. sull'affare Giuffrè

Ecco il testo della mozione presentata alla Camera, a nome del gruppo comunista, dal compagno Capria, Gian Carlo Pajetta, Alberto Lommi, Giulio Corbelli, Amendola, Baldini, Debi Esposti, Colombi, Natali, Giuliano Pajetta, La Camera.

nione pubblica consecuzione, che gli organi preposti all'ordine pubblico pur seguendo l'attività del Giuffrè, non raccolsero dalle loro indagini prove concrete atte a perseguirla e limitarla, notando a rischio che nel senso di non intrattenere rapporti con Giuffrè.

zione, che gli organi preposti all'ordine pubblico pur seguendo l'attività del Giuffrè, non raccolsero dalle loro indagini prove concrete atte a perseguirla e limitarla, notando a rischio che nel senso di non intrattenere rapporti con Giuffrè.

mi mesi del 1958, allorché il fenomeno provocò concreti dubbi sulla sussistenza di attività illecite non soltanto finanziaria, ma anche di natura penale.

Giuffrè solo nell'agosto del 1958. Su ciò ha certamente influito il parere dato sul memoriale dal capo del reparto servizio del colonnello Bernard, competente per materia a valutare l'attività del Giuffrè, che glielo aveva chiesto a tale parere e, esprimeva l'avevo che le indagini dovessero considerarsi concluse. D'altra parte, è risultato che un notevole numero di persone, in corso di accertamento, non fu tenuto al corrente del giudizio del Giuffrè, né, in un certo corso di indagini, l'ordine del giorno del colonnello Bernard, per raccomandargli lo stesso Giuffrè e gli prospettò i riflessi che l'operazione in corso avrebbe potuto avere sulla attività di servizio.

vati a norma di legge e per i quali, ogni cosa in corso, relativi accettamenti.

7) A conclusione della commissione di inchiesta, si segnalò al Parlamento la necessità di modificare la legge bancaria del 1936 per far sì che gli organi di vigilanza sul credito e sul risparmio siano forniti di strumenti idonei a prevenire e reprimere fenomeni simili a quello della cosiddetta "Anonima banchiera".

1) Circa la natura, la forma e la misura dell'attività del Giuffrè e risultato che il Giuffrè si occupò di costruire edifici destinati al culto o con esso connessi (parrocchie, conventi, seminari, ecc.) ed il finanziamento di questa attività proveniva in parte da anticipi versati dagli enti e comunità religiose interessate, nonché da singoli ecclesiastici (in nome proprio o come raccoglitori), in parte, assai modesta, da obolazioni. Il Giuffrè riceveva inoltre somme, anche per il tramite di raccoglitori ecclesiastici e laici, indipendentemente dalla anzidetta destinazione, le somme erano prese dal Giuffrè in amministrazione con promessa di interessi - che egli chiamava intenzionalmente contribuzioni - ad un tasso elevatissimo che andava dal 40 al 70% e qualche volta fino al 100% ed oltre.

Altra mozione che i promotori dell'Anonima banchiera, che un deputato della maggioranza aveva fatto il proposito di premiare con una onorificenza, avevano avuto cura di stringere i legami con organizzazioni professionali, con organi di stampa cattolici, giovinotti dell'Anonima con persone bene intese negli ambienti governativi per aver fatto parte per lungo tempo dei gabinetti ministeriali.

3) Per quanto riguarda la valutazione, sull'operato degli organi preposti all'ordine pubblico, e risultato alla commissione dall'esame di numerosi documenti (rapporti dei prefetti, dei questurani, dei comandanti dei carabinieri) posti dal ministero dell'Interno a sua disposizione, che gli organi preposti all'ordine pubblico pur seguendo l'attività del Giuffrè, non raccolsero dalle loro indagini prove concrete atte a perseguirla e limitarla, notando a rischio che nel senso di non intrattenere rapporti con Giuffrè.

4) Circa il comportamento degli organi della Guardia di Finanza, la commissione ha constatato che l'azione di servizio del colonnello Bernard, competente per materia a valutare l'attività del Giuffrè, che glielo aveva chiesto a tale parere e, esprimeva l'avevo che le indagini dovessero considerarsi concluse. D'altra parte, è risultato che un notevole numero di persone, in corso di accertamento, non fu tenuto al corrente del giudizio del Giuffrè, né, in un certo corso di indagini, l'ordine del giorno del colonnello Bernard, per raccomandargli lo stesso Giuffrè e gli prospettò i riflessi che l'operazione in corso avrebbe potuto avere sulla attività di servizio.

5) Circa il comportamento degli organi preposti al controllo del credito, la commissione ha accertato sulla base dei numerosi documenti in suo possesso, che sia il ministro del Tesoro sia gli organi dell'ispettorato bancario, non ebbero a tenere conto del giudizio del Giuffrè, che glielo aveva chiesto a tale parere e, esprimeva l'avevo che le indagini dovessero considerarsi concluse. D'altra parte, è risultato che un notevole numero di persone, in corso di accertamento, non fu tenuto al corrente del giudizio del Giuffrè, né, in un certo corso di indagini, l'ordine del giorno del colonnello Bernard, per raccomandargli lo stesso Giuffrè e gli prospettò i riflessi che l'operazione in corso avrebbe potuto avere sulla attività di servizio.

6) Circa il modo in cui è stato pubblicato il memoriale del Giuffrè, si è constatato che il ministro del Tesoro, il ministro dell'Interno e il ministro della Giustizia, non ebbero a tenere conto del giudizio del Giuffrè, che glielo aveva chiesto a tale parere e, esprimeva l'avevo che le indagini dovessero considerarsi concluse. D'altra parte, è risultato che un notevole numero di persone, in corso di accertamento, non fu tenuto al corrente del giudizio del Giuffrè, né, in un certo corso di indagini, l'ordine del giorno del colonnello Bernard, per raccomandargli lo stesso Giuffrè e gli prospettò i riflessi che l'operazione in corso avrebbe potuto avere sulla attività di servizio.

7) A conclusione della commissione di inchiesta, si segnalò al Parlamento la necessità di modificare la legge bancaria del 1936 per far sì che gli organi di vigilanza sul credito e sul risparmio siano forniti di strumenti idonei a prevenire e reprimere fenomeni simili a quello della cosiddetta "Anonima banchiera".

Le reazioni politiche

## Gli organi dipendenti dal Ministero degli Interni raccoglievano le voci anziché svolgere le indagini

Anche il ministro Preti vittima del "clima", che favorì il dilagare dell'Anonima Banchiera - Una lettera risalente al '53 e un ordine rimasto lettera morta - Le gravi responsabilità dei dirigenti della G.d.F. - Chiesta ai ministri una maggiore cautela nella scelta dei collaboratori

La necessità di contemporanei e diversi e spesso opposti giudizi dei membri della Commissione, conferisce a questo testo (che è stato indicato come «conclusione» dell'inchiesta, mentre non costituisce altro che un rapporto di lavoro) un carattere di obiettività e di imparzialità, che non può essere negato. Il Giuffrè faceva fronte ai rimborsi delle somme avute in amministrazione e al pagamento dei contributi patuiti, soprattutto prelevando gli importi necessari dai capitali di nuovo afflussi, ponendo così in essere un sistema a catena che poteva reggersi sino a che la raccolta di denaro avesse avuto un progresso costante. Col contrarsi dell'afflusso anzidetto diminuivano e poi cessavano i rimborsi di capitali e i pagamenti di interessi e il Giuffrè fin dall'inizio delle sue operazioni, non poteva non essere consapevole.

Il clima in cui è maturato l'affare. Dopo aver affrontato queste questioni preliminari, riguardanti la natura del traffico dell'Anonima banchiera, si è proceduto, secondo le indicazioni del ministro del Tesoro, a una valutazione del clima che ha fatto scaturire lo sviluppo dello scandalo. L'episodio, da noi più volte riferito, che ha come protagonista il colonnello Bernard, capo dell'Interno, è stato riferito dalla Guardia di Finanza in un rapporto estremo, e, in un certo modo, di assenso. Quando, infatti, il colonnello Bernard eseguì una perquisizione nell'abitazione del Giuffrè (marzo 1957), il generale Rostagno, capo dell'Interno, si era recato a casa del Giuffrè, per un rapporto sul conto del banchiere. Bernard, in un certo modo, era stato informato della situazione del Giuffrè, e, in un certo modo, era stato informato della situazione del Giuffrè, e, in un certo modo, era stato informato della situazione del Giuffrè.

Le inefabili figure dei collaboratori dei ministri. Di altro clima si parla quando viene rivolto un duro richiamo al governo e perché si proceda con maggiore cautela nella scelta di persone estranee all'amministrazione da mettere nei gabinetti ministeriali e segreterie particolari e negli uffici stampa dei ministri. Ciò che è venuto a luce per quanto riguarda i personaggi che compongono dietro il famoso memoriale è addirittura allarmante. Ma, non si pensi che in questa occasione si tratti soltanto di Preti. Non è questo il caso. In questa occasione si tratta di un certo numero di persone, che, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio.

Le gravi responsabilità dei circoli dirigenti della Guardia di Finanza. Esistono, in un certo modo, le responsabilità del personale della Guardia di Finanza, che, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio.

Anche il ministro delle Finanze fu vittima del "clima". Ed ecco a una delle pagine del memoriale, quello riguardante l'operato del ministro Bernard, capo dell'Interno, che, in un certo modo, era stato informato della situazione del Giuffrè, e, in un certo modo, era stato informato della situazione del Giuffrè, e, in un certo modo, era stato informato della situazione del Giuffrè.

6) Circa il modo in cui è stato pubblicato il memoriale del Giuffrè, si è constatato che il ministro del Tesoro, il ministro dell'Interno e il ministro della Giustizia, non ebbero a tenere conto del giudizio del Giuffrè, che glielo aveva chiesto a tale parere e, esprimeva l'avevo che le indagini dovessero considerarsi concluse. D'altra parte, è risultato che un notevole numero di persone, in corso di accertamento, non fu tenuto al corrente del giudizio del Giuffrè, né, in un certo corso di indagini, l'ordine del giorno del colonnello Bernard, per raccomandargli lo stesso Giuffrè e gli prospettò i riflessi che l'operazione in corso avrebbe potuto avere sulla attività di servizio.

2) Sia per la natura delle opere eseguite, sia per le lodi e gli attestati di benevolenza al Giuffrè pervenuti (e da lui stesso ottenuti) da parte di autorità ecclesiastiche anche di rango elevato, sia per le larghe elargizioni apposte nelle costruzioni fatte a cura del Giuffrè, sia per alcune elargizioni che questi distribuiva qualche

Gli interessi del cento per cento e una lettera che risale al 1953. Ma, vedendo, punto per punto, di illustrare gli aspetti maggiormente interessanti di questa conclusione. Ecco, ad esempio, laddove si parla degli interessi al cento per cento promessi da Giuffrè, viene citata una lettera, come prezzo d'appoggio, una lettera che il Giuffrè scrisse a un certo numero di persone, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio.

Come furono edificate le opere religiose. Altro punto, le opere religiose. A questo proposito la commissione ha compiuto un'indagine di campo, delle chiese e delle canoniche che hanno posto la luce sulla loro situazione. Ecco, ad esempio, laddove si parla degli interessi al cento per cento promessi da Giuffrè, viene citata una lettera, come prezzo d'appoggio, una lettera che il Giuffrè scrisse a un certo numero di persone, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio.

Le inefabili figure dei collaboratori dei ministri. Di altro clima si parla quando viene rivolto un duro richiamo al governo e perché si proceda con maggiore cautela nella scelta di persone estranee all'amministrazione da mettere nei gabinetti ministeriali e segreterie particolari e negli uffici stampa dei ministri. Ciò che è venuto a luce per quanto riguarda i personaggi che compongono dietro il famoso memoriale è addirittura allarmante. Ma, non si pensi che in questa occasione si tratti soltanto di Preti. Non è questo il caso. In questa occasione si tratta di un certo numero di persone, che, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio.

Le inefabili figure dei collaboratori dei ministri. Di altro clima si parla quando viene rivolto un duro richiamo al governo e perché si proceda con maggiore cautela nella scelta di persone estranee all'amministrazione da mettere nei gabinetti ministeriali e segreterie particolari e negli uffici stampa dei ministri. Ciò che è venuto a luce per quanto riguarda i personaggi che compongono dietro il famoso memoriale è addirittura allarmante. Ma, non si pensi che in questa occasione si tratti soltanto di Preti. Non è questo il caso. In questa occasione si tratta di un certo numero di persone, che, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio.

Le inefabili figure dei collaboratori dei ministri. Di altro clima si parla quando viene rivolto un duro richiamo al governo e perché si proceda con maggiore cautela nella scelta di persone estranee all'amministrazione da mettere nei gabinetti ministeriali e segreterie particolari e negli uffici stampa dei ministri. Ciò che è venuto a luce per quanto riguarda i personaggi che compongono dietro il famoso memoriale è addirittura allarmante. Ma, non si pensi che in questa occasione si tratti soltanto di Preti. Non è questo il caso. In questa occasione si tratta di un certo numero di persone, che, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio, e, in un certo modo, erano state scelte per la loro attività di servizio.

### Giuffrè "sfotte", il ministro Preti

BOLOGNA, 17. - Venuto a conoscenza, nel suo attuale rifugio di Garbola, delle conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta sulla cosiddetta "Anonima banchiera", Gambiasta Giuffrè ha dichiarato questa sera ai giornalisti: «Non sono in grado di spiegare subito alle vostre cortesie, domando l'emozione mia e molto intensa e va Debbò riflettere su tutti accertati dall'onorevole commissione parlamentare, che come avevo intuito, voleva squarciare i veli politici che coprivano la verità. Non riesco a comprendere se vi sia correlazione fra l'addetto che mi ha fatto l'invitato di Bologna e gli accertamenti parlamentari. Per questo prendo tempo. L'amichevole che sia stato approfondito ogni campo in cui ho breve tempo e comunque, mi sento onorato di una sola cosa in modo specialissimo, che siano state escluse le speculazioni private. I miei errori sono tanti. La scontata dolore più mortificante. Molti soffrono per la improvvisa rovina dell'opera. E mi spiacerebbe che, per mia causa, lo stesso ministero delle Finanze dovesse provare qualche amarezza intima. Auguro a tutti, pace e bene, con particolare cuore verso i miei amministrati, parenti e fidenti».

La posizione del gruppo parlamentare del P.C.I. al di là delle interpretazioni particolari che si vogliono dare al documento letto ieri alla Camera, risulta chiara dal testo della mozione presentata a Montecitorio. I repubblicani Camanzi e Macrelli hanno giudicato la situazione «insostenibile» in seguito alla conferma che da più parti, in sede di governo, si volle l'insediare un'indagine per il Giuffrè. La mozione è stata presentata a Montecitorio. I repubblicani Camanzi e Macrelli hanno giudicato la situazione «insostenibile» in seguito alla conferma che da più parti, in sede di governo, si volle l'insediare un'indagine per il Giuffrè.

ALFREDO REICHLIN (del P.C.I.)  
Luca Trevisani, direttore del giornale "L'Unità" al numero 18.  
Stabilimento Tipo della Taurini.